

SCOPERTE LE PRIME PARTITE CONTAMINATE DI MANGIMI PER CANI

# Crocchette alla melamina, scattano i ritiri in tutta Italia

TUTTO ERA PARTITO DALLA MORTE DI DUE ANIMALI NEL TREVIGIANO. LE ANALISI UFFICIALI E I NOMI DEI LOTTI COINVOLTI ARRIVANO, PERÒ, QUATTRO MESI DOPO.

• GIULIO MENEGHELLO

**D**agli scaffali dei negozi per animali sono stati tolti finalmente nei giorni scorsi. L'ordine ufficiale per il **ritiro** è giunto alle 19 di venerdì 28 febbraio. I mangimi alla **melamina** che avevano seminato preoccupazione tra i padroni di cani italiani hanno finalmente una marca, un nome e dei lotti di produzione: sono la zuppa secca **Duck & Barley**, lotto 099, e le crocchette per cuccioli C1, lotto 094, della **Diusapet** Srl di Marzano, in provincia di Pavia.

Ora resta da scoprire qual è l'ingrediente contaminato e se è presente in altri prodotti della stessa marca, o di altre visto che **Diusapet** produce anche **per conto terzi**.

## 4 mesi di silenzio

Dopo la pressione sulle istituzioni da parte di associazioni animaliste e da testate come **il Salvagente** perché si facesse il nome dei prodotti contaminati ora, almeno, chi li ha in casa potrà finalmente gettare le crocchette avvelenate. Sempre che, nel frattempo, non le abbia già date tutte ai cani, perché si parla di mangimi in circolazione già da quest'estate, le cui prime vittime accertate risalgono ad almeno **4 mesi fa**. A far partire le indagini erano state le morti di due cani di piccola taglia di proprietà della signora Adelaide Ponzè, di San Fior nel Tre-

vigiano, un maltese e un Lhasa Apso, morti rispettivamente il 10 novembre e il 1° dicembre. Il servizio veterinario dell'Asl locale aveva subito sospettato che fosse il **mangime** la causa dell'**insufficienza renale** letale. Il sospetto è stato confermato prima dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie e successivamente dal centro di referenza nazionale, l'Istituto zooprofilattico del Piemonte. Nei 2 mangimi trovati in casa della signora era stata rilevata melamina rispettivamente per 158 milligrammi e **1.400 milligrammi** per quintale, quando il limite massimo per legge è di 2,5.

La situazione dunque era apparsa subito preoccupante: si tratta della stessa sostanza con cui era tagliato il **latte in polvere killer** trovato in Cina, un composto che viene aggiunto a materie prime alimentari per innalzarne il contenuto proteico altrimenti troppo povero. Una sostanza famigerata, il cui

utilizzo non è nuovo nel campo del pet-food: negli **Stati Uniti**, a causa di partite di farina importate dalla Cina tra il settembre e il dicembre 2006, sono morti **1.950 gatti** e **2.200 cani** nel 2007.

L'allarme lanciato dalla Fda americana era stato ripreso il 2 maggio 2007 dalla Commissione europea e le verifiche sui mangimi in Italia erano partite già il 23 luglio dell'anno scorso, ma fino alla morte dei 2 cani a San Fior non si erano rilevati casi nel nostro paese.

## La Cina non c'entra

Vista la potenziale gravità della questione, dunque, ci si sarebbe aspettato un'azione immediata. E invece sono passati mesi dalle prime analisi e a nessun venditore di mangimi è stato comunicato alcun ordine di ritiro fino al faticoso venerdì 28 febbraio.

Il problema, ci spiegano all'Istituto zooprofilattico delle Venezie è che i primi campioni **non erano ufficiali**, essendo stati prelevati da confezioni aperte, e non si conoscevano i lotti di produ-



zione perché l'allevatrice aveva gettato le confezioni originali. E così sono passate inutilmente settimane preziose, visto che i controlli nel mangimificio dell'Asl di Pavia, scopriamo, sono iniziati solo il **23 febbraio**.

I risultati tranquillizzano solo parzialmente. La produzione attuale non è contaminata e di quella dei mesi passati (aprile, maggio e giugno) esaminata solo **due lotti** di aprile sono risultati avvelenati. "Il problema dunque risale ad aprile ed eventualmente ai mesi precedenti", ci spiega il dottor **Massimo Aguzzi**, del servizio veterinario pavese. "Ora stiamo cercando di individuare quale sia l'ingrediente contaminato delle crocchette, cosa non facile a dieci mesi di distanza. A quel punto si risalirà al fornitore - l'azienda, infatti, non importava **niente dalla Cina** - e si verificherà se altre ditte hanno acquistato le stesse partite".

C'è dunque la possibilità che anche altri tipi di mangime siano contaminati? Aguzzi non lo esclude: "Gli ingredienti sono più o meno gli stessi per tutti i prodotti".

Il ministero della Salute chiarisce comunque che la responsabilità di controllare le materie prime è del produttore. Ma l'azienda poteva non sapere? "È improbabile fosse a conoscenza del problema: se fosse una pratica consapevole si sarebbe trovata melamina anche negli altri lotti di produzione e poi - aggiunge Aguzzi - sarebbe autolesionismo puro". La **Diusapet** stessa - che però fino all'ordine del ritiro, interpellata dal **Salvagente**, negava ogni coinvolgimento - si dichiara "la **prima vittima** della vicenda".

Non sono della stessa opinione le associazioni animaliste, come la **Lega abolizione caccia (Lac)** del Veneto, che ha annunciato di costituirsi parte civile contro l'azienda. Sotto accusa oltre alla negligenza della Diusapet anche il ritardo delle istituzioni nell'ordinare il

ritiro: "Quanti cani sono morti nel frattempo non lo sapremo mai, visto che quasi nessuno chiede l'autopsia quando gli muore un animale", commenta il presidente di Lac Veneto, **Andrea Zanoni**.

Per capire la dimensione della vicenda ora non resta che aspettare che si individuino i fornitori degli ingredienti contaminati e che si estendano le analisi. Non è escluso che la stessa partita sia finita anche nei mangimi di animali diversi, come era accaduto in farine per suini a Bologna, vicenda per la quale c'è un'inchiesta in corso. In quest'evenienza, ci rassicura il dottor **Gandolfo Barbarino**, responsabile del settore Sanità animale della regione Piemonte, non ci sarebbe comunque rischio per chi mangia la carne di animali alimentati con foraggio contaminato. ●